

## *”per la trasparenza e l’umanizzazione in carcere”*

Gruppo Calamandrana

Bollettino n. 33 maggio 2008

### ETICA CARCERARIA O SUBCULTURA?

Leggiamo in un articolo di Oblò (del reparto La Nave di San Vittore) che anche in carcere esiste un’etica secondo la quale:

- ci sono reati più ignobili di altri (pedofilia )
- carceri speciali garantirebbero maggior tranquillità
- eventuali processi di integrazione creerebbero malessere
- se avvengono reazioni incontrollate e feroci contro pedofili, queste non possono essere biasimate, perché avverrebbero anche fuori.

E’ giusto riconoscere che esistono sia in carcere sia fuori atteggiamenti acquisiti di discriminazione nei confronti di alcuni detenuti, ma occorre rifletterci e discuterne. e non rafforzarli chiamandoli “etica carceraria”

L’articolista sembra soddisfatto che in carcere esista una “etica”, che non vuole mettere in discussione.

Un giornale carcerario secondo noi dovrebbe invitare alla riflessione e al ripensamento se vuole contribuire ad un processo rieducativo, come ci sembra Oblò faccia in altre sue parti.

E allora perché tanto compiacimento verso la distinzione fra i reati? Perché giustificare eventuali reazioni incontrollate con l’argomento che avverrebbero anche fuori? Quello che avviene fuori non può essere un modello. Perché non sottolineare l’assurdità del rispetto di cui godono detenuti che hanno causato morti di bambini durante le rapine? Non basta dire che “può apparire contraddittorio” Alla redazione di Oblò proponiamo la lettura dell’articolo sull’ultimo numero di Carte Bollate in cui l’èquipe Giulini dice la sua. Lì “si chiede ai *comuni* un cambiamento di atteggiamento più improntato alla tolleranza e alla disponibilità a conoscere l’altro come una persona e non come un reato” Questo atteggiamento può giovare ad un processo di cambiamento per tutti.

Riportiamo qui alcune considerazioni sull’argomento di un gruppo di *protetti*:

- La prima volta che sono venuto qui mi ha fatto impressione che per i detenuti quello che conta è quello che c’è scritto sulla tua carta, cioè il tuo reato. Questo mi ha fatto paura.
- Non c’è una scala di reati più o meno buoni.
- Quale etica perdona uno che ammazza un bambino durante una rapina e non perdona un pedofilo che è malato? Chi fa una rapina è sano
- Il pedofilo deve essere curato, deve parlare e aprirsi. Per punire c’è Dio
- Penso che i pedofili vanno aiutati, perché isolandoli peggiorano
- Qui c’è gente che ha bisogno di umanità.
- Io sono stato mesi in cella con un pedofilo; lui chiedeva di essere aiutato per non commettere più il reato. Non è stato aiutato. Ora è stato trasferito e non è aiutato neanche lì. Mi ha scritto che ha voglia di farsi fuori per la disperazione di poter commettere di nuovo quel reato.
- Io qui ho imparato a convivere con queste persone. Cosa possiamo fare di meglio?
  
- Ieri all’aria c’erano “i comuni” che pulivano e a noi che eravamo lì neanche ci guardavano.
- Quando andando dal prete incontriamo altri detenuti comuni, questi si girano voltandoci le spalle.
- Loro si sentono più uomini!.
- Certo la guardia non dovrebbe far capire il raggio da cui veniamo.

- Mentre eravamo all'aria, dei "comuni" affacciati ci deridevano: "Voi parlate con le trans!.Allora io ho consigliato a una trans :”A uno di quelli digli che ti piace tanto.” Dopo poco questa trans ha ricevuto in dono una stecca di sigarette.

- V. che prima era nel nostro raggio, incontrandoci ci ha salutato, e poi i suoi compagni di cella lo hanno criticato:”Perché li saluti?”. Lui ha risposto: “La vita è mia”

- Io non volevo entrare qui, ma mi ci hanno trascinato con la forza.

- A me, che ero guardia giurata, dei comuni mi hanno detto: “Vieni a stare con noi”, ma io qui mi trovo bene.

- Perché chi ammazza viene accettato?

- Ma non pensi a una persona che prende in braccio un bambino per farci atti sessuali?

- E tu non ti rendi conto della malattia di uno che compie atti sessuali con un bambino?

- Anche la violenza è una malattia secondo me.

- Anche io sono ammalato di soldi ; quelli sono malati come me

- Vuoi mettere un incidente come il mio in confronto a un reato?

- Qui ci sono anche quelli che hanno fatto violenza alla moglie. Ma anche una donna che ti dice no fa violenza. Tante mogli denunciano il marito ma se all'inizio c'è consenso, poi non si può dire che è stata fatta violenza.

- Tu ieri hai chiamato brutto negro uno straniero, non consideri che qui ci sono persone che soffrono

- Un pedofilo che è venuto qui la prima ora piangeva, poi un'ora dopo giocava a carte.

- Se uno piange può fingere. Io giudico dall'apparenza.

- Se uno piange vuol dire che è più debole di un altro.

- Smettila di giudicare!

- Voi fra di voi giudicate il reato più grave e meno grave, ma poi a volte picchiate anche. A me che vengo qui da voi non interessa quel che avete fatto, non sono qui per giudicare.

- Voi vi stupite perché qui giudichiamo, ma anche quelli che sono fuori giudicano.

- Nell'articolo di “Carte Bollate” sono gli operatori psicologi che vogliono far capire un altro punto di vista. Sarebbe stata più importante una testimonianza di detenuti contro la discriminazione fra “protetti” e “comuni”

- E' vero quello che dice la psicologa e cioè che se i figli di detenuti durante un colloquio con il genitore vedono un pedofilo, per loro non c'è nessun rischio, o lo stesso che incontrare uno spacciatore o un ladro.

- Io l'anno scorso ero a Bollate e so che la direttrice ha minacciato il trasferimento per chi non avesse accettato l'inserimento dei sex offenders.

- Qualche mese fa ci avevano annunciato con grande gioia che avremmo giocato contro una squadra di un altro raggio, e ci hanno regalato 18 magliette, ma l'altra squadra non si è mai vista e giochiamo 9 contro 9 noi dello stesso raggio con le stesse magliette. E' stata una beffa.

- Riguardo all'articolo di “Oblò” io penso che un redattore dovrebbe essere al di sopra delle parti. Chi scrive dovrebbe essere neutrale.

- Proponiamo un dibattito fra un gruppo di noi e uno di loro.

*A cura di Maria Elena Belli, Laura Ceretti, Nunzio Ferrante, Augusto Magnone, Maria Vittoria Mora, Mario Napoleoni, Antonella Orso, Gabriella Sacchetti, Sandro Sessa. Le Associazioni:*

*Naga, Lega per i Diritti dei Popoli - Sez. di Milano.***Per contatti:**

<http://calamandrana.interfree.it> [gruppocalamandrana@email.it](mailto:gruppocalamandrana@email.it)